QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' 6 Dicembre 1955
Anno XI - Num. 289
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/9710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Un numero L. 50, festivo L. 60. - Copia arretrata: prezzo doppio.

L'avvenire della mezzadria

In attesa della presentazione e dell'approvazione del progetto di legge sui contratti agrari — un'attesa che dura da trove anni — continuano intenso, in campo democristiano, le discussioni sull'avvenire del più importante dei contratti di regolare, quello di mezzadria classica.

I resoconti del convegno di Perugia, tenuto su questo tema pochi giorni or sono dalla Democrazia Cristiana, con l'intervento, oltre che del ministro dell'agricoltura, on. Colombo, del segretario e del vice-segretario del partito, confermano il sussistere tra i cattolici di profonde divergenze nei riguardi del grave problema. Tali divergenze, d'altronde, erano già venute in luce confrontando molti vitti documenti precedenti: il recente articolo di Padre Bruccoleri su *Civiltà Cattolica* e la bella lettera pastorale del vescovo di Trevisi «Problemi rurali nella luce cristiana»; gli atti dei due convegni (1951 e 1954) dei giuristi cattolici sulla mezzadria e le relazioni e discussioni dei recenti appositi convegni della C.I.S.L.; si quali si debbono aggiungere gli interessantissimi articoli apparsi or e in anno sulla *Rivista di Politica Agraria*, espressione dei tecnici agrari notoriamente vicini al vertice. Il Presidente del Consiglio e direttore dal Bandini, che è stato anche il relatore del convegno di Perugia.

Si ha, tuttavia, l'impressione che tali divergenze — se avrebbe questa una prova di intelligenza e di serietà — questa volta non derivino tanto dai noti contrasti politici e sociali che dominano il campo dei cattolici italiani, quanto da una diversa valutazione delle situazioni di fatto. In parte colare una diversa valutazione si ha, da un lato, nei riguardi della posizione della forza cattolica nelle zone mezzadrili in congiunzione dalla passata politica governativa in questo settore; e, dall'altro, nei riguardi delle tendenze evolutive della mezzadria riscontrabili nelle varie situazioni.

E' noto che il contratto di mezzadria — a differenza di quello che molti vogliono far credere — si è profondamente trasformato nel secolo. Ma sempre dimostrato in passato — come ben dice il Bandini — «una sorprendente capacità di adattamento alle più varie circostanze». Il tipo irrigidimento è recente; risale al fascismo, quando, scomparse le libere organizzazioni sindacali e riconsolidatasi la posizione di privilegio della proprietà fondiaria, si promulgarono le cosidette «Norme generali per la disciplina del contratto di mezzadria», lasciando ben poco spazio agli adattamenti necessari nei diversi luoghi e nei diversi momenti.

Dopo la guerra, con la ripresa delle agitazioni e dell'organizzazione, il movimento mezzadrile, anche sviluppatosi lungo le linee del passato democratico, tornò ad irrigidirsi nelle secche di una trattazione nazionale anche lontana, del suoi problemi. Esso, infatti, invece di muoversi regione per regione alla ricerca dei migliori adattamenti del contratto alle nuove e varie circostanze e alla sostituzione con altre forme di contratti — come era avvenuto nel primo dopo guerra e come sarebbe rientrato nella tradizione delle vecchie organizzazioni «bianche» cattoliche — passò attraverso il massimalismo delle agitazioni comuniste, il rifiuto o l'insuccesso delle trattative locali e troppo presto si sarà nò nel porto governativo e non sindacale del cosiddetto «lodo De Gasperi».

Furono appunto il «lodo» e la conseguente interruzione delle elaborazione della legge sui contratti agrari che, nell'atto stesso in cui strappavano di fatto ai comunisti l'iniziativa in questo settore, chiusero per molti anni la possibilità di una evoluzione riformistica dei contratti di mezzadria. Eppure, doveva essere chiaro che solo da un'evoluzione di questo genere si sarebbe potuto sperare un nuovo equilibrio democratico campagnolo e i cattolici avrebbero potuto attendere una loro nenzione in tale movimento sino sette della società agricola italiana.

E' probabilmente rifacendosi a questa storia passata che è dato intendere l'significato politico del recente convegno di Perugia. Non c'è dubbio, infatti, che per alcuni esso è stato soltanto una generica manifesta'one pre-elettorale diretta a far perdonare dal mezzadrilli l'imminente abbandono in sede legislativa del principio del «lodo». Ma non si va probabilmente lontani dal vero affermando che per molti, e più ancora, esso abbia voluto significare il preannunzio di una nuova politica sindacale nel settore mezzadrile. Essi avrebbero, cioè, inteso affermare che, dopo l'approvazione della legge sui contratti, l'azione di mezzadria non solo non dovrà essere interrotta, ma dovrà, all'inverso essere intensificata, portando finalmente sul concreto, sul riformistico dell'adattamento del contratto alle diverse circostanze o della trasformazione graduale in altri rapporti (affitto, proprietà coltivatrice).

L'analisi delle situazioni di fatto — alla quale largamente gli studiosi cattolici hanno contribuito — ha, infatti, dimostrato che, attraverso l'evoluzione degli ultimi decenni, si sono create su larga scala la possibilità e opportunità di una riforma teriore evoluzione della situazione mezzadrile.

Se, infatti, vi sono settori nei quali, con piccole modifiche, il contratto può continuare a funzionare, si trove essa ha perduto la sua originaria vitalità e non può superare la crisi che la investe anche in conseguenza di altri fenomeni. Di qui la necessità di affrontare i problemi di fondo, che sempre più oreciso a «metà» duplice realtà. La strada, che si può battere dove ancora ci si trova di fronte ad una proprietà fondiaria con ci dei suoi doveri sociali, gloriatrice dei fondi, rifiutrice di capitali, tesa a assicurare una elevata direzione tecnica — non può essere valida là dove la proprietà ha perso questi suoi caratteri ed è divenuta «capitalistica» e, quindi, speculatrice.

E chiaro, d'altra parte, che i più gravi problemi delle zone mezzadrili — quelli inerenti alla crisi della società tradizionale e alla ricerca di nuovi rapporti tra i ceti rurali — potranno trovare soluzione solo se si sapranno cogliere le ricorse conseguenze dell'avvenuta evoluzione.

Si comprende, quindi, come l'idea di un convegno contemporaneamente diverse strade e di trattare in modo diverso i casi diversi, abbia simili abbia una sua giustificazione e appaia come una possibile piattaforma di lavoro per chi sente necessaria una ripresa di iniziativa nel mondo dell'attività sindacale nelle campagne.

Manlio Rossi-Doria

Gronchi oggi in Vaticano per una visita d'omaggio a Pio XII

Sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri - Un cordiale commento dell'«Osservatore Romano»

Roma, 5 dicembre.

Il Nunzio Apostolico, mons. Fietta, ha ritmesso stamane le lettere credenziali del Presidente d'oro a Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana. Questa, che accompagna Gronchi porterà domattina nella sede ufficiale a Pio XII, nella città del Vaticano. L'Orto della Sede Pontificia d'oro è un più antichi della Chiesa ed è, secondo per importanza, all'Ordine Supremo di Cristo.

Il rito ederno è avvenuto alla Sala Ducale, studio del Capo dello Stato al Quirinale. Dietro mons. Fietta, erano il Nunzio alla scrivania, erano il segretario della presidenza della Repubblica, Cecchi, il cerimoniere militare generale Rodinò, i diplomatici della Santa Sede, l'Ambasciatore del Vaticano presso il Quirinale e prelati della nunziatura.

E' stata una cerimonia breve, solenne e cordiale insieme. Mentre un prelato teneva aperto il Codice Vaticano, il Nunzio scintillavano l'aureo collare e la Croce, il Nunzio leggeva alcuni passi del «Breve» pontificio nel quale il Santo Padre si dichiara «lieto di insignire dell'Ordine dello Sperone d'oro il Capo della Nazione Italiana» quale esprimeva la sua benevolenza.

Impostogli il segno della «Milizia aurata», mons. Fietta ha rivolto al Presidente Gronchi queste parole: «Prego Vostra Eccellenza, Signor Presidente, di esprimere a Sua Santità i miei sentimenti di profondissima gratitudine per l'alto onore che testimonia della sua benevolenza verso il Governo e verso di me personalmente». Poiché il Nunzio, Capo della Chiesa cattolica. Al l'arrivo ed alla partenza del Nunzio, nel cortile del Belvedere, sono stati tributati onori militari da un reparto di soldati dei 17° reggimento oggi di guardia al palazzo.

L'*Osservatore Romano* dedica oggi un ampio articolo alla visita di omaggio di domani. Il commento, a cura costante Papa da Pio XII, alla presenza dei Papa, in ogni atto di rilievo di politica estera, è notevole scritto. Nel ricordare l'udienza di ieri, si evoca con lo sfondo dell'universale prestigio della Sede politica e sociale che domina la coscienza della umanità, il giornale della Chiesa afferma: «Il Papa, sotto aspetti della pace, così strettamente connessi, per tanto e tanta parte in rapporto, additò ieri al Presidente Gronchi, come ha commosso le genti in questi ultimi anni di trepidazione per la minaccia di guerra, il presentano del tutto serenì ed incoraggiante».

Contro questo sfondo, «in un atto rilievo di politica estera» abbia la visita del Capo dello Stato italiano al Sommo Pontefice. Questa visita, che conferisce alla missione del Vicario di Cristo, dalla sua più alta sede di infallibile apostolato, la dignità di altrei degno del presidente Giovanni Gronchi: «Il uomo politico, di fede religiosa e il pensiero ispirato dalla sua più alta ideale, incitato l'ideale e l'amore del paese, ora sono due campi convergenti».

Dopo avere rilevato la parte del messaggio presidenziale che chiavano «memorabili principi dell'ONU, e l'«Osservatore Romano» così conclusa: «Questi sono i pensieri ci preparava sin d'allora la natura, ispirata dalla sapienza moderno come a naturale corollario, rendendo più eloquente e significativo. Segnatevi essi pensi — come è sempre caro ai lieti Papa — che il fetto e sentimento ritorna ancora ad essere il segno di quella fede che consilliarono la Santa Sede e l'Italia, fra lo Stato e la Chiesa, che, solenne manifestazione ed ara di una pace spirituale d'ogni altra fondamento e promessa, ha pur fiorito così prosperamente durante i primi e vaidi passi della giovane Repubblica».

Giovanni Gronchi sarà accompagnato domani nella visita dal Ministro degli Esteri on. Martino e da personalità della sua casa. Ma l'incontro con il Papa, si avverte, sarà ufficiali testimoni. Solo un secondo tempo saranno presentati al Sommo Pontefice altri personaggi.

Agli inizio del due cinelli Berniniani, in piazza San Pietro, sono stati esposti festoni bandiere italiane e pontifice su uno sfondo di arazzi cremisi e oro. Altri addobbi sono in corso nell'ultimo tratto del «Via della Conciliazione». Arrivo del corteo presidenziale al confine della Città del Vaticano è previsto per le ore 9,40 circa.

d. m.

La sinistra e la crisi del centro lascia non Partito Liberale

L'annuncio verrà dato giovedì, giorno d'apertura del congresso nazionale - Formazione del "partito radicale," e probabile costituzione di un "cartello laico,, - Smentita la voce della presidenza onoraria del PLI a Einaudi - Un gesto di scortesia dell'estrema destra verso l'on. Leone

Roma, 5 dicembre.

La crisi liberale è giunta alle ultime battute e nel corso della settimana se ne registreranno le conclusioni: giovedì verrà annunciata ufficialmente la scissione del partito liberale e la costituzione del nuovo partito radicale; vedrà coloro che sono rimasti fedeli al vecchio partito liberamano regolamento — e v'è chi vi ha un sottinteso impegno polemico — i lavori del loro congresso; domenica, forse, porta già essere annunciata la costituzione di quel «cartello laico» attorno al quale i sessionisti stanno attivamente lavorando con i rappresentanti dei gruppi minori.

Ieri v'è stata qui a Roma una riunione cui hanno partecipato circa 40 esponenti dei liberali radicali, dei repubblicani, dei gruppi di Comunità e di *Unità popolare*: non era un incontro impegnativo per nessuno, ma si è potuto constatare che ostacoli sostanziali per il raggruppamento di quei gruppi non ve ne sono, a parte la riserva che ancora tutta nel congresso dell'Italia ministra di *Unità popolare*, propensa a trattarsi in maggiore libertà di movimento verso Nenni.

Tutti gli intervenuti manterrebbe la propria fisionomia, ma tutti si presenteranno in unità alle liste alle prossime elezioni amministrative. Ed è questo che, ai fini della situazione politica generale, conta maggiormente: si va verso una semplificazione del sistema politico, che consentirà una maggiore identificazione delle posizioni politiche fondamentali. E' verso che al «cartello laico» si dice che mancano ancora l'appoggio, per molti insufficiente, dei socialisti democratici. Ma anche da questa parte è in corso un processo di chiarimento che, se non sarà troppo lento, consentirà una maggiore chiarezza di rapporti tra i centristi e gli elementi P.S.D.I. sulla scorta di una pressione di coloro che simpatizzano per la radicale e di coloro che vorrebbero, invece, avvicinarsi al P.S.I. L'adesione al «cartello laico» di quel che si dice, sarebbe vista con simpatia da alcuni (Pacciardi e Tremelloni), potrebbe essere il punto d'incontro per tutti.

Il contraccolpo di questi movimenti si spingerà presumibilmente il P.L.I. su posizioni di destra più dichiarata: è difatti intenzione degli attuali dirigenti e di coloro che rimpiazzeranno i secessionisti di accentuare la loro caratterizzazione in senso conservatore. Ma l'annuncio verrà dato giovedì, giorno d'apertura del congresso nazionale. Ad attendere l'on. Martino erano presenti i sottosegretari agli Esteri Folchi e Badini-Confalonieri e il capo di gabinetto del Ministero, dott. Ciampi. Il capo del cerimoniale ministro Sabbatini, numerosi funzionari e rappresentanti diplomatici del Giappone e della Thailandia.

Il ministro degli Esteri si è dichiarato lieto dei sentimenti di amicizia e di alto considerazione che i popoli ed i governi giapponese e thailandese manifestano per il popolo italiano.

Lo "Sperone d'oro„ al Capo dello Stato

Il Nunzio Apostolico, Mons. Fietta, ha ieri consegnato a Gronchi, nel corso d'una cerimonia al Quirinale, le insegne di cavaliere dell'Ordine dello Sperone d'oro (Telefoto)

Il ministro italiano della Difesa alla Casa Bianca

L'on. Taviani ricevuto dal vice-presidente Nixon

Nel colloquio sono stati discussi i problemi politico-militari del Mediterraneo - Incontro Dulles-Brosio sull'ammissione dell'Italia all'ONU - Eden sarà a Washington il 30 gennaio

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 dicembre.

I problemi italiani sono stati trattati oggi dal ministro Taviani e dall'ambasciatore Brosio in colloqui rispettivamente con il vice-presidente Nixon e con il segretario di Stato Dulles.

Nixon ha ricevuto Taviani nel suo ufficio vicepresidenziale al Congresso, e la Casa Bianca ha tenuto a rilevare la importanza dell'incontro, sottolineando che il vicepresidente ha fatto per il ministro italiano della Difesa una eccezione alla regola di non ricevere membri dei governi stranieri. Egli ha voluto sottolineare che la situazione italiana nel Patto Atlantico comunque era da essere trattata dalla più alta autorità americana in modo particolare.

Taviani ha parlato a Nixon e con nella riunione, come riferiscono fonti americane, sulla necessità che l'alleanza atlantica dedichi maggiore attenzione alla soluzione dei problemi politico-militari dell'area all'impostazione dei problemi politico-militari dell'area mediterranea, quindi la posizione e la sicurezza dell'Italia.

Le autorità americane hanno caratterizzato quindi la visita del ministro come una «azione di semina», che potrà dare a suo tempo i frutti nel prossimo avvenire, le maggiori speranze italiane dovranno concordare una più concreta e armonica politica comune per i problemi politici, economici e difensivi relativi alla regione. La visita di Eden ad Eisenhower, nel prossimo gennaio, costituirà il momento culminante di questa azione di riorientamento di tutta la politica atlantica nei confronti del mondo arabo, medio orientale e Mediterraneo.

Nell'incontro con Dulles, invece, Brosio ha chiesto informazioni su un problema immediato e concreto: quale sarà l'atteggiamento che il governo americano assumerà in seguito nel Consiglio di sicurezza e nell'Assemblea generale dell'O.N.U. nell'eventualità che si incontri anglo-americani generalmente si svolgono senza vadere pregiudizi, di avvenuto regolamento a due e a quattro — a Parigi — dei problemi che il presidente americano riapre in doppia carrozza? e i ministri degli Esteri — ed avranno lo scopo di studiare la migliior politica da svolgere verso la Germania, di studiare gli affetti dell'intervento della Russia negli affari del Medio Oriente, nonché i riflessi della visita che Bulganin e Kruscev stanno compiendo nei Paesi ieri dell'Asia.

Durante questa visita, il segretario di p. c. russo ha pronunciato discorsi di parte, ricevere contro l'Occidente, ancora dello zar e Chiarina, sembrano venir attenuate le considerazioni nei rapporti che ne pubblicano le Izvestia e la Pravda.

Nell'ultimo giro di orizzonte, Eisenhower e sir Anthony Eden si incontreranno subito dopo quella che qui già qualcuno chiama la ripresa della guerra fredda.

Tradizionalmente, dopo le visite a Washington gli uomini politici britannici si recano ad Ottawa per convergere con gli uomini di Stato canadesi sugli stessi argomenti discussi negli Stati Uniti. Questo avverrà anche quest'anno.

r. a.

L'invito di Eisenhower

Primo ministro inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 dicembre.

Il Primo ministro britannico, sir Anthony Eden ha annunciato oggi in Parlamento di aver ricevuto l'invito a visitare il presidente Eisenhower. Egli si recherà negli Stati Uniti, accompagnato dal ministro degli Esteri verso la fine del gennaio prossimo. L'annuncio è stato accolto dai deputati con vive soddisfazione. La notizia sentimentale di questa visita, che è stata decisa nel corso di saluto sono energico in seguito ad un telegramma di Eisenhower, sarà quella di discutere le questioni di politica mondiale, cidentale dopo il fallimento della recente conferenza di Ginevra.

Va notato che l'incontro fra Eisenhower e il nuovo primo ministro britannico si svolgerà in una atmosfera leggermente diversa da quella del precedente incontro tra Eisenhower e Churchill. Il presidente americano era legato allo statista britannico da sentimenti di amicizia e di ammirazione, ma la sua guida di una delle situazione internazionale non coincidevano affatto, soprattutto negli ultimi due anni. Sir Winston nel corso dei loro due ultimi incontri insistette accanitamente per l'organizzazione di un incontro al vertice di Eisenhower, Eden e Mollet, e Chiarina, considerava inutile la tradizione di Eisenhower — se non proprio quella di Foster Dulles — verso questa formula. Il la formula non ha portato ai risultati che sir Winston Churchill auspicava. Anzi, il presidente americano e il primo ministro britannico si incontrarono subito dopo quella che qui già qualcuno chiama la ripresa della guerra fredda.

Sono arrivati a Bonn i primi diplomatici russi

Precedono di alcuni giorni l'ambasciatore Zorin - Questi abiterà nella "Rocca del Drago„ - Imminente accordo sui lavoratori italiani

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 5 dicembre.

Stamane i primi russi sono giunti a Bonn. Nella piazza del mercato, fra i banchi delle ortolanole e dei venditori di caldarroste, era radunata nel pomeriggio una folla di curiosi. Sono una piccola folla di curiosi e di giornalisti per assistere all'arrivo dei sovietici. Erano in cinque: tre diplomatici interpreti e un ufficiale. Sono giunti a Bonn dopo aver attraversato il territorio tedesco senza scorta di polizia. Si sono fermati a Bonn solo lo soltanto ai diplomatici dei paesi, con i quali la Germania Bonn ha ripreso le relazioni diplomatiche fra loro. Si è parlato recentemente in Italia di un accordo sui lavoratori italiani, che si sarebbero recati in gruppi di lavoro, perché il numero dei disoccupati tedeschi è ormai al basso che non c'è più pericolo che gli operai stranieri vengano a togliere il lavoro ai lavoratori della Germania occidentale.

c. a.

Giorgio Malenkov promosso primo vice-Primo ministro

Mosca, 5 dicembre.

Radio Mosca ha rivelato oggi che Georghi Malenkov, già Primo ministro ed ora ministro per l'Elettricità, sta rialzando le posizioni nella gerarchia politica sovietica. Egli è stato infatti promosso nel recente rimpasto del gruppo dei «ministri vice-Primo ministro» dell'URSS (una carica che non ha l'esatto equivalente nei Paesi occidentali).

Il passaggio da vice-Primo ministro (che Malenkov detenne con il dicastero dell'Elettricità) a primo vice-Primo ministro, costituisce una vera promozione. La notizia è giunta del tutto inaspettata proprio quando si credeva che la stella del successore di Stalin stesse tramontando. Da tre settimane infatti il suo nome non figura più nelle pronunciato da Radio Mosca.

Gronchi oggi in Vaticano per una visita d'omaggio a Pio XII

Sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri - Un cordiale commento dell'«Osservatore Romano»

Roma, 5 dicembre.

Il Nunzio Apostolico, mons. Fietta, ha rimesso stamane le lettere credenziali del Sperone d'oro a Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana. Questa, che accompagna Gronchi porterà domattina nella sede ufficiale a Pio XII, nella città del Vaticano. L'Orto della Sede Pontificia d'oro è un più antichi della Chiesa ed è, secondo per importanza, all'Ordine Supremo di Cristo.

Il rito ederno è avvenuto alla Sala Ducale, studio del Capo dello Stato al Quirinale. Dietro mons. Fietta, erano il Nunzio alla scrivania, erano il segretario della presidenza della Repubblica, Cecchi, il cerimoniere militare generale Rodinò, i diplomatici della Santa Sede, l'Ambasciatore del Vaticano presso il Quirinale e prelati della nunziatura.

E' stata una cerimonia breve, solenne e cordiale insieme. Mentre un prelato teneva aperto il Codice Vaticano, il Nunzio scintillavano l'aureo collare e la Croce, il Nunzio leggeva alcuni passi del «Breve» pontificio nel quale il Santo Padre si dichiara «lieto di insignire dell'Ordine dello Sperone d'oro il Capo della Nazione Italiana» quale esprimeva la sua benevolenza.

Impostogli il segno della «Milizia aurata», mons. Fietta ha rivolto al Presidente Gronchi queste parole: «Prego Vostra Eccellenza, Signor Presidente, di esprimere a Sua Santità i miei sentimenti di profondissima gratitudine per l'alto onore che testimonia della sua benevolenza verso il Governo e verso di me personalmente». Poiché il Nunzio, Capo della Chiesa cattolica. All'arrivo ed alla partenza del Nunzio, nel cortile del Belvedere, sono stati tributati onori militari da un reparto di soldati dei 17° reggimento oggi di guardia al palazzo.

L'*Osservatore Romano* dedica oggi un ampio articolo alla visita di omaggio di domani. Il commento, a cura costante Papa da Pio XII alla presenza dei Papa, in ogni atto di rilievo di politica estera, è notevole scritto. Nel ricordare l'udienza di ieri, si evoca con lo sfondo dell'universale prestigio della Sede politica e sociale che domina la coscienza della umanità, il giornale della Chiesa afferma: «Il Papa, sotto aspetti della pace, così strettamente connessi, per tanto e tanta parte in rapporto, additò ieri al Presidente Gronchi, come ha commosso le genti in questi ultimi anni di trepidazione per la minaccia di guerra, il presentano del tutto serenì ed incoraggiante».

Contro questo sfondo, «in un atto rilievo di politica estera» abbia la visita del Capo dello Stato italiano al Sommo Pontefice. Questa visita, che conferisce alla missione del Vicario di Cristo, dalla sua più alta sede di infallibile apostolato, la dignità di altrei degno del presidente Giovanni Gronchi: «Il uomo politico, di fede religiosa e il pensiero ispirato dalla sua più alta ideale, incitato l'ideale e l'amore del paese, ora sono due campi convergenti».

Dopo avere rilevato la parte del messaggio presidenziale che chiavano «memorabili principi dell'ONU, e l'«Osservatore Romano» così conclusa: «Questi sono i pensieri ci preparava sin d'allora la natura, ispirata dalla sapienza moderno come a naturale corollario, rendendo più eloquente e significativo. Segnatevi essi pensi — come è sempre caro ai lieti Papa — che il fetto e sentimento ritorna ancora ad essere il segno di quella fede che consilliarono la Santa Sede e l'Italia, fra lo Stato e la Chiesa, che, solenne manifestazione ed ara di una pace spirituale d'ogni altra fondamento e promessa, ha pur fiorito così prosperamente durante i primi e vaidi passi della giovane Repubblica».

Giovanni Gronchi sarà accompagnato domani nella visita dal Ministro degli Esteri on. Martino e da personalità della sua casa. Ma l'incontro con il Papa, si avverte, sarà ufficiali testimoni. Solo un secondo tempo saranno presentati al Sommo Pontefice altri personaggi.

Agli inizio dei due cinelli Berniniani, in piazza San Pietro, sono stati esposti festoni bandiere italiane e pontifice su uno sfondo di arazzi cremisi e oro. Altri addobbi sono in corso nell'ultimo tratto del «Via della Conciliazione». Arrivo del corteo presidenziale al confine della Città del Vaticano è previsto per le ore 9,40 circa.

d. m.

Il primo discorso dopo lunghi mesi di silenzio

Churchill polemizza con i laburisti

I russi in gara con gli occidentali - Eccitanti, conquiste della tecnica più recente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 dicembre.

Sir Winston Churchill ha inaugurato stasera il suo primo discorso pubblico, dopo le dimissioni da primo ministro. Ha parlato per mezz'ora, davanti ad un pubblico di circa 1000 persone, sempre molto vario della situazione internazionale. Ha fatto ancora una volta con la gioia che gli è proprio nella polemica politica contro i laburisti, che gli sono i più tagonisti dell'opposizione laburista.

Il suo pubblico, già tutto convertito alla sua particolare dottrina, lo ha accolto con delirio. L'unico riferimento alla politica estera è stato ad acquanto curioso. Dopo avere parlato uno dei laburisti proferiti, la nuova rivoluzione industriale (e Nin vivano in un'era di scoperte sempre più frequenti, in gioia eccitanti in cui i poteri della scienza aprono nuovi panorami di possibilità infinite»), egli ha detto: «Vol avete indubbiamente seguito lo spettacolo che i capi di Stato russi hanno dato di sè durante il loro viaggio in India e in Birmania. E stasera Bulganin e Kruscev sono corso sorprendente, che il governo di Sua Maestà britannica deve studiare molto attentamente prima di prendere parte, che con variazioni adeguate, esso è stato in Birmania.

Sir Winston Churchill ha poi sostenuto che il governo deve tenere d'occhio i grandi progressi che i russi hanno fatto nel campo dell'educazione tecnologica. «La Russia — egli ha detto — è prima in una scala allarmante. Negli ultimi dieci anni l'educazione superiore tecnica per l'ingegneria è cresciuta di sei volte, aggiungendo alla decisione presa dal Parlamento di proibire la diffusione per televisione degli argomenti che la Camera dovrà trattare entro breve termine — e approvando — Churchill ha detto:

«Chi deve avere accesso a questo strumento di potenza straordinaria moltiplicazione? Io sono convinto che come Primo ministro ho diritto di parlare alla televisione commerciale, è stato il caso di un grande sgravio plauso.

r. a.

70 morti per il terrorismo nel Nordafrica francese

Parigi, 5 dicembre.

Le ultime vittime del terrorismo state forse la giornata di ieri nel Nordafrica francese. Le vittime sono calcolate ad almeno 70 morti e sembrano sono state uccise nel solo pomeriggio di ieri. Si tratta avvenuto tra terroristi e polizia, nel Marocco.

Questo gravissimo incidente è scoppiato sulla piazza del mercato di Lamy. Secondo le più sicure informazioni, i terroristi si sono nascosti nel gli indigeni convenuti sul mercato, e ad un segno convenzionale hanno aperto il fuoco sui poliziotti. Ne è seguito un conflitto violentissimo.

Quando i primi colpi sono echeggiati tra la folla presente, si è prodotto un panico che creato una confusione indescrivibile. Dopo lo scontro con la polizia, 31 cadaveri sono stati contati sul terreno con nemmeno di quaranta i feriti. Le altre vittime sono cadute quando un autobus algerino, che si stava allontanando dal villaggio, ha ricevuto una raffica di pallottole dei fucili dei fuorilegge. Non si sa ancora se si tratti di un attacco dall'interno partirono colpi di fucile o di mitra, o di pistole dei poliziotti. Questi risposero con le loro armi forzeli i conducente, e facendo sbandare la macchina, che andava a finire in cunetta. Il bilancio delle vittime sono cadute quando un autobus algerino, che si stava allontanando dal villaggio, ha ricevuto una raffica di pallottole